

PARLA VALLERO, SENIOR MANAGER DI EVERIS ITALIA

Impresa e università, così lontane così vicine

DI ANTONIO GIORDANO

Ha partecipato insieme ad altri colleghi manager alla recruiting week organizzata dalla facoltà di ingegneria di Palermo. E ha avuto una buona impressione sulle potenzialità degli studenti palermitani, anche se non mancano alcuni appunti nei confronti della formazione universitaria tout court. Questa l'impressione di Davide Vallero, senior manager di Everis Italia, multinazionale presente non solo in Italia ma anche in altri paesi europei, Usa e America latina nei servizi It (consulting, system integration, outsourcing), con un fatturato di oltre 400 milioni di euro e più di 7.000 professionisti.

«L'università è e neolaureati sono il nostro bacino ideale di ricerca», ha spiegato a *Milano Finanza Sicilia* il dirigente, «per noi il mercato ha un'estensione continentale europea; lo stesso vale per i clienti e anche per il mondo del lavoro e per questo noi cerchiamo neolaureati in tutte le università italiane

e d'Europa e dove troviamo terreno fertile torniamo sempre volentieri. Palermo è una di questa». Dall'università del capoluogo, infatti provengono già sei dipendenti della società più un manager. Per il 2011 l'azienda ha in programma di assumere circa 50 persone da dividere tra la sede di Milano e di Roma. Più di cinquanta i curricula raccolti nelle giornate palermitane, adesso il percorso prevede un colloquio di gruppo e poi colloqui one to one. «Siamo interessati a incontrare profili ad alto potenziale», ha spiegato il manager, «cioè che abbiano un buon curriculum di studi ma che abbiano anche altre caratteristiche che facciamo di loro dei potenziali ottimi professionisti: come l'aver e altre esperienze oltre al classico percorso accademico come stage o progetti europeo fare parte di associazioni studentesche. O che abbiano viaggiato e fatto esperienze all'estero. Una delle lacune che spesso troviamo nella preparazione universitaria è una buona conoscenza della lingua inglese. Ma quello che manca ancora è un reale percorso di av-

vicinamento alle aziende durante i corsi universitari», ha spiegato il manager, «nonostante i ragazzi facciano degli stage durante il loro corso di studi, spesso hanno una visione limitata del loro ruolo all'interno di una azienda. C'è una visione molto orientata alla progettazione, al mestiere tradizionale dell'ingegnere. In realtà un ingegnere all'interno di una azienda potrebbe svolgere un numero illimitato di mansioni». Everis ha fatto registrare numeri in decisa crescita sia in Italia che nel mondo, nella prima metà dell'anno fiscale in corso, che si chiuderà a marzo 2011. Più precisamente, il fatturato della filiale italiana ha avuto un incremento del 42% passando da 6,5 milioni a 9,5 milioni su base semestrale, che porterebbe l'azienda a chiudere con un giro d'affari di circa 20 milioni. Tra le caratteristiche della multinazionale, prima azienda di consulenza in Italia a figurare nella classifica Great place to work (al 35esimo posto), il fatto di essere per il 65% in mano ai dipendenti. (riproduzione riservata)

Appalti, da giugno il caos La normativa deve cambiare

■ La Regione apporterà delle modifiche al bando che finanzia delle agevolazioni per interventi di ristrutturazione negli edifici dei centri storici. Lo ha annunciato ieri (venerdì 4) l'assessore regionale alle infrastrutture Pier Carmelo Russo nel corso del convegno «Riviere i centri storici» organizzato dalla Cassa edile di Palermo. Nei loro interventi, il presidente della Cassa edile Fabio Sanfratello e il consigliere della Cassa e presidente della Cna Giovanni Casamento, avevano avanzato la richiesta di modificare due aspetti del bando, pubblicato nel dicembre scorso, con una disponibilità di circa 10 milioni. Si chiede alla Regione da una parte di semplificare la documentazione necessaria per accompagnare le istanze, per abbattere i costi che famiglie e imprese devono sostenere per partecipare al bando, e dall'altra di non prevedere come obbligatoria la stipula di una polizza assicurativa per accedere ai finanziamenti. Questi accorgimenti, hanno osservato Sanfratello e Casamento, invoglierebbero ulteriormente la presentazione di istanze. «Gli uffici mi hanno già prospettato questi aspetti, e quindi abbiamo già apportato le modifiche al bando che oggi ci vengono richieste», ha annunciato l'assessore Russo, che ha spiegato che «se un soggetto presenterà garanzie reali sufficienti non saranno necessarie fidejussioni». Il bando prevede la possibilità di ottenere prestiti a tasso zero, con finanziamento in conto interessi a carico della Regione. Si tratta di un primo intervento, cui ne seguiranno altri. «È il caso», ha detto Russo, «di lanciare una grande operazione di monitoraggio degli edifici per agevolare interventi di ripristino». Russo ha anche lanciato un allarme in vista del giugno prossimo, quando entrerà in vigore il nuovo regolamento degli appalti. «In Sicilia la situazione normativa degli appalti non è più gestibile. Forse la cosa migliore da fare è stabilire che in Sicilia si applichi la normativa nazionale per dare un quadro normativo certo a stazioni appaltanti e imprese». Al convegno hanno preso parte anche il presidente della Legacoop, Elio Sanfilippo, il vicepresidente della Cassa edile, Salvatore Scelfo, il sovrintendente ai Beni culturali di Palermo, Gaetano Gullo, che ha annunciato un'intesa raggiunta col Comune che eviterà che siano sottoposti al parere della sovrintendenza alcune categorie di interventi di manutenzione degli immobili, l'assessore al Centro storico del Comune di Palermo Maurizio Carta, che ha annunciato a breve l'invio in consiglio comunale delle direttive per la revisione del piano particolareggiato esecutivo, il presidente dell'Ance, Giuseppe Di Giovanni e i deputati regionali Salvino Caputo e Antonello Cracolici.

CARTA BIANCA

Innovazione, ecco l'ancora di salvezza per lo sviluppo del Mezzogiorno

■ Questa rubrica intende offrire spunti di dibattito ed è aperta al contributo di quanti credono nello sviluppo della Sicilia e nella modernizzazione dei sistemi imprenditoriali e finanziari.

DI GIOVAN BATTISTA DAGNINO
E ROSARIO FARACI

Questo contributo, a margine del convegno «Sviluppo e innovazione nell'hi-tech in Sicilia» organizzato dall'università di Catania, intende indicare alcune linee di base per favorire una nuova ondata di innovazione e sviluppo nelle aree ad alta tecnologia del Sud Italia tramite l'intervento di imprese e organizzazioni di riferimento. In altre parole, come promuovere innovazione e sviluppo regionale muovendo dalle cosiddette «imprese ancora» e dai loro network locali. Occorre in tal senso comprendere le determinanti di tali processi economici attraverso l'investigazione del ruolo rilevante che le «imprese ancora» e i loro network locali sono chiamati a svolgere. L'obiettivo ultimo è di portare a conoscenza ai policy makers di vario livello, locali, italiani ed europei, e di far comprendere loro l'importanza di tali imprese e dei loro network per lo sviluppo e la coesione regionali con specifico riferimento a un'area industriale della Sicilia: l'area catanese della micro e nanoelettronica. Le «imprese ancora» sono via via divenute attori più importanti per lo sviluppo economico, sociale e tecnologico a livello regionale dal momento che gli imprenditori medio-piccoli, come altresì le grandi multinazionali, sono indotti a ristrutturare e rilocalizzare o delocalizzare come risposta all'azione della globalizzazione e delle ten-

sioni cosiddette «glocali» (mix di impulsi provenienti da forze tanto localistiche quanto globali). Assume per tale motivo notevole importanza, per la governance dello sviluppo delle aree territoriali, l'azione di talune imprese (o altre tipologie di organizzazioni, quali consorzi, università e centri di ricerca) che possano fungere da «ancora» o da pivot di riferimento a livello locale. L'idea d'indagare il ruolo e caratteri dell'«impresa ancora» ha un'origine specifica, e forse in parte inattesa, che merita una breve disamina: essa germoglia infatti verso la fine degli anni 90 del secolo scorso nella letteratura su economia degli immobili e del mercato immobiliare, con la dicitura «anchor tenant hypothesis» (o ipotesi dell'inquilino ancora) con riferimento ai grandi centri commerciali nordamericani a quel tempo in via di definitiva affermazione. L'inquilino «ancora» è a evidenza il grande magazzino (come per esempio, Blomindales², Sears Roebuck, Wal-Mart negli Usa; Carrefour, Auchan e Ipercoop in Italia) il quale, atteso che occupa superfici di notevoli dimensioni e funge da attrattore di traffico, è di norma il primo a stabilirsi nel nuovo centro commerciale. Al contempo, tale particolare conduttore è chiamato a corrispondere, per la locazione delle superfici occupate, un prezzo per metro quadro notevolmente inferiore a quello che viene invece pagato dalla massa dei piccoli esercizi commerciali presenti nel medesimo centro commerciale. Da qui l'idea di due accademici nordamericani, Aijai Agrawal e Iain Cockburn, di traslare nell'economia industriale locale e regionale il concetto di «impresa ancora», intesa quale grande impresa ad alta tecnologia che funge da attrattore di traffico di conoscenza basandosi

sulla generazione di spillover di conoscenza. Alcuni degli indicatori della presenza di un'impresa ancora in una specifica area sono dati dalla percentuale di impiegati in possesso di laurea in discipline tecnologiche e dal numero di brevetti prodotti per ogni anno di attività. Orbene, per poter perseguire l'obiettivo prima indicato occorre esplorare in modo rigoroso e sistematico le modalità con cui gli attori regionali, e in particolare quelli che pro tempore fungono da «ancora», possono contribuire, in vario modo, ma sempre di concerto, a promuovere i processi di innovazione e di sviluppo locali. Qui si intende discutere in breve il ruolo che l'attore chiave ormai tradizionale della micro e nanoelettronica siciliana, ovvero la Stmicroelectronics, ha svolto (e in parte svolge tuttora) nell'area di Catania. Tale impresa ha alternato, negli ultimi venticinque anni, fasi di maggiore e di minore prosperità, garantendo in ogni modo occupazione di tipo altamente specializzato e tecnologicamente avanzato a circa 5.000 unità di personale. Accanto alla Stm, il consorzio Etna Hitech, fondato da un quinquennio, ovvero nell'ottobre 2005, è peraltro il secondo key actor tecnologico, che raggruppa, su base consorziale, 22 imprese operanti nell'Ict, fra cui le telecomunicazioni satellitari, nella comunicazione pubblicitaria, nei servizi logistici innovativi e nella meccanica a supporto della nanoelettronica. Esso ha di recente assunto una certa rilevanza nell'area catanese basandosi sulla piattaforma informatica condivisa detta Dedalo. Come tale, il coinvolgimento delle imprese del consorzio nel processo di esplorazione e comprensione del tessuto locale sta cominciando a offrire alcuni primi interessanti risultati. È pertanto di rilievo il

riferimento all'evoluzione del ruolo dell'impresa e delle organizzazioni «ancora» (come Stm e il consorzio Etna Hitech) e alla comprensione della struttura e della configurazione del network locale che ruota intorno a essi. Tale funzione di «ancoraggio» diviene fondamentale per poter favorire successive ondate di innovazione e cicli di sviluppo nell'area catanese ad alta tecnologia. Più in dettaglio, occorre che le imprese e organizzazioni che assumono, deliberatamente e responsabilmente, su di sé la funzione strategica di anchoring siano in grado di attrarre altre imprese provenienti dall'esterno; promuovere la formazione di nuove imprese per partenogenesi/spin off oppure per semplice iniziativa individuale; contribuire alla costruzione di istituzioni utili per difendere gli interessi della filiera locale emergente; incrementare sostanzialmente il capitale sociale dell'area regionale. Per poter svolgere tali funzioni le imprese e le organizzazioni ancora sono peraltro chiamate a riconfigurare continuamente il loro network mediante il re-mixing di legami locali e globali. Tali funzioni sono richieste alle imprese e alle organizzazioni in genere, che desiderino aspirare ad assumere, da sole oppure in condominio, il ruolo di «ancora» nelle aree hi-tech del Sud Italia. Simile riflessione risulta importante per gli esponenti dei mondi accademico e imprenditoriale e per i policy makers regionali, perché richiama la costituzione di un forum di discussione su temi fondamentali per lo sviluppo regionale e per l'innovazione d'impresa nell'hi-tech, come, per esempio, la tripla elica, ovvero il rapporto impresa-università-governi per facilitare l'innovazione e il finanziamento all'innovazione nelle reti locali.